

CRONOLOGIA DELLA VICENDA GIUDIZIARIA

14 marzo 2002: a un mese e mezzo dall'omicidio del piccolo **Samuele Franzoni**, il **GIP di Aosta, Fabrizio Gandini**, ordina l'arresto della madre della vittima, **Annamaria Franzoni**. Secondo il GIP il quadro indiziario che emerge dalle indagini dei **PM di Aosta** e dalle analisi scientifiche dei **carabinieri del RIS di Parma** è grave. La Franzoni è difesa dall'**avv. Carlo Federico Grosso**.

30 marzo 2002: i giudici torinesi del **Tribunale del Riesame** ordinano la scarcerazione della donna. A loro avviso solo una minima parte degli esiti delle indagini hanno una valenza indiziaria.

10 giugno 2002: la **Cassazione** - a cui si è rivolta la **procura di Aosta** - annulla il provvedimento di scarcerazione del Tribunale del Riesame di Torino e invita lo stesso organo ad un più approfondito esame. La Franzoni, comunque, non torna in carcere. Intanto una perizia psichiatrica, disposta dal GIP di Aosta, stabilisce che la donna è capace di intendere e volere e quindi può essere processata.

25 giugno 2002: L'**avv. Carlo Taormina** assume la difesa della Franzoni al posto di Grosso.

19 settembre 2002: ad un nuovo esame il **Tribunale di Torino** conferma la necessità che la **Franzoni** torni in carcere. La donna resta a piede libero perché il suo legale presenta ricorso in Cassazione.

31 gennaio 2003: ad un anno esatto dalla morte di Samuele, la Cassazione, pur ribadendo che sussistono "**gravi indizi di colpevolezza**" a carico della Franzoni, annulla la parte del provvedimento relativo alle esigenze cautelari, cioè al fatto che la donna debba stare in carcere. Il provvedimento dovrebbe nuovamente tornare ai giudici del Tribunale del Riesame.

3 luglio 2003: la procura di Aosta chiede il rinvio a giudizio della Franzoni.

10 febbraio 2003: non occorre un nuovo giudizio del Tribunale del Riesame perché il GIP Gandini decide la revoca del provvedimento di cattura. A suo avviso le esigenze cautelari nei confronti della Franzoni sono venute meno.

3 luglio 2003: la procura di Aosta chiede il rinvio a giudizio di Annamaria Franzoni per omicidio volontario aggravato.

16 settembre 2003: comincia davanti al **GUP di Aosta Eugenio Gramola** l'udienza preliminare per il rinvio a giudizio della Franzoni. Il giudice stabilisce una perizia sulle tracce ematiche trovate sugli zoccoli e sul pigiama dell'imputata.

19 luglio 2004: avendo la difesa chiesto per la sua assistita il rito abbreviato (che consente la diminuzione di un terzo della pena inflitta), così si procede. Annamaria Franzoni viene condannata a 30 anni di reclusione.

14 agosto 2004: nasce il cosiddetto **Cogne bis**. Dopo un sopralluogo nella villa dei Lorenzi, Taormina annuncia che i suoi periti hanno scoperto 3 impronte digitali sulla porta della camera da letto e 34 tracce di sangue sul pavimento del garage. Non possono che essere del "vero" assassino. Contemporaneamente il legale inoltra alla **procura di Torino** una denuncia firmata da **Stefano Lorenzi** e Annamaria Franzoni nella quale viene indicato come possibile assassino **Ulisse Guichardaz**, un guardiaparco del Gran Paradiso. Pochi mesi dopo dieci persone, fra cui l'avvocato Taormina, i coniugi Lorenzi e i periti **Claudia Sferra** ed **Enrico Manfredi**, verranno indagati per frode processuale e calunnia. Questo procedimento è ancora aperto.

16 novembre 2005: a Torino in **corte d'Appello** comincia il secondo processo ad Annamaria Franzoni. Alla prima udienza il **presidente Romano Pettenati** dispone una seconda perizia psichiatrica per la donna. La Franzoni non l'accetta e non collabora con i medici. Secondo l'avv. Taormina *"la sentenza è già scritta"*.

30 giugno 2006: i periti dichiarano che la Franzoni soffre di uno *"stato crepuscolare"*, in altre parole avrebbe commesso il delitto sul figlio, rimuovendolo subito dopo.

Novembre 2006: Carlo Taormina rinuncia a difendere la Franzoni che, a sua volta, dice: *"Questo non è più il mio processo. Non verrò più in aula"*. Viene nominata come difensore d'ufficio **Paola Savio**.

Febbraio 2007: Carlo Taormina annuncia il suo rientro a fianco dell'imputata. Ma lo attende una amara sorpresa: i Lorenzi gli propongono di affiancargli Paola Savio. Taormina rifiuta e se ne va definitivamente.

28 marzo 2007: il **procuratore generale Vittorio Corsi**, al termine della sua requisitoria, chiede per Annamaria Franzoni la conferma della sentenza di primo grado.

3 aprile 2007: l'avv. Paola Savio chiede l'assoluzione della Franzoni.

27 aprile 2007: la corte d'Appello di Torino, concedendole le attenuanti generiche, condanna Annamaria Franzoni a 16 anni di reclusione.